



La festa per l'avvenuto restauro

Per questi sentimenti abbiamo raccolto oltre duemila firme assieme al Fai iscrivendo Ponte Carrega tra i Luoghi del Cuore del censimento 2012; abbiamo seguito l'iter della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Liguria che ha riconosciuto il ponte bene di interesse culturale tutelato con apposito decreto. A tale proposito abbiamo promosso un primo restauro del Nostro ponte: in quattro giorni decine e decine di volontari (oltre sessanta il primo giorno) di ogni tipo di associazione e di ogni provenienza sociale si sono avvicendati nella pulitura, carteggiatura e verniciatura della ringhiera ottocentesca riportandola all'antico splendore: sono serviti oltre 50 litri di vernice anticorrosiva fornita dallo sponsor Tassani per coprire i quasi 150 metri di ringhiera. I membri della sezione speleologica del Cai Bolzaneto si sono poi resi protagonisti di uno spettacolare intervento in quota per eliminare le piante infestanti che crescevano indisturbate.

Questo è solo il primo passo: la nostra attenzione per il ponte vuole andare oltre questo intervento e concentrarsi, attraverso i canali aperti con il Fai, sul ripristino dell'antica edicola votiva, un tempo posta a custode del ponte e destinata a finire a lato di una rotonda di prossima costruzione. Altro obiettivo è quello della installazione di un'illuminazione d'epoca e di alcuni elementi di arredo urbano per rendere il Ponte ancora più bello e curato di oggi. Nelle nostre idee il Ponte deve rappresentare l'ideale anello di congiunzione tra il parco dell'antico acquedotto e il parco delle mura occidentali da una parte con il futuro parco delle mura orientali (Ratti, Quezzi, Richelieu e Santa Tecla) dall'altra. Per questo vogliamo anche recuperare le antiche *creuze* salvandole dal degrado e dall'abbandono. La festa del 19 luglio, all'interno del calendario del Festival dell'antico Acquedotto organizzato dal Teatro dell'Ortica, aveva proprio questo significato.

Vogliamo provare a pensare ad una Val Bisagno diversa? E allora valorizziamo tutto ciò che di bello vi si trova, dai forti all'acquedotto, fino allo splendido cimitero monu-

mentale di Staglieno, per il quale alcuni soci si prestano con continuità alla manutenzione del verde circostante molte tombe abbandonate.

Per apprezzare il Ponte e la Val Bisagno proponiamo un viaggio culturale e sensoriale fatto di tre passi: il primo è capire, il secondo è conoscere ed il terzo è sentire.

Per capirlo: invitiamo a passeggiare sul bel ponte, patrimonio di tutti che tutti insieme dobbiamo salvaguardare!

Per conoscerlo: è necessario sapere qualcosa della sua storia; l'antico borgo, abitato fin da epoca antichissima dai discendenti degli invasori Longobardi poi diventati stanziali (presenza ancora oggi viva nei toponimi e nei cognomi di alcune famiglie ancora qui residenti, come i Gambaro), era posto in posizione strategica tra la strada verso Genova e i valichi per andare verso la Val Polcevera (Gavette) e verso Levante. Dopo aver pagato un alto contributo di vite umane durante i tentativi di guadare il fiume in piena, gli abitanti di Montesignano, già nel 1744, fecero richiesta alla Signoria di Genova di dotarli di un più solido attraversamento in pietra.

La presenza di mulini (nella parte di borgo chiamata ancora oggi Molini) e la probabile presenza di cave di pietra rendevano necessaria la costruzione di un solido pon-



Lo storico campo di calcio di Ponte Carrega